

EDITORIALE

PINOCCHIO e IL PAESE DEI BALOCCHI

Non siamo economisti, ma sappiamo far di conto. Non siamo economisti, ma (con l'aiuto dei dati recuperati dai giornali, da Confcommercio e dalla CGIA di Bortolussi) abbiamo capito che Letta e C. o sono degli inguaribili ottimisti o vivono in un mondo di sogni.

In un mondo ideale: quello della "ripresa alle porte", della "fine del tunnel", del PIL nettamente in crescita (+1,3!) già nel 2014. La realtà è ben diversa da quella annunciata, ripetutamente, dai ministri più filolettiani: quella varata dal Governo non è una manovra espansiva ma una manovra "timida", che non avrà impatti positivi sullo sviluppo (tanto atteso), sull'espansione dei consumi (e del PIL) e sul morale degli italiani.

La manovra uscita dal Consiglio dei Ministri (qualche tabella, poco testo) è riassumibile in una decina di punti. Si tratta di una manovra triennale per un totale di 26,5 miliardi di euro (2014=11,5 miliardi; 2015=7,5 M; 2016=7,5 M). *Triennale...ma quanto pensa di durare, questo governo?* Comunque sia, **nel 2014** :

- 1) **Le TASSE aumentano di 4 miliardi di euro** (3 ex IVA ed 1 da accise varie...benzina etc + punti successivi).
- 2) Ci sarà l'effetto della TRIS(T)E: nuova tassa, al momento, non ben quantificabile. Comunque, le tasse sulla casa tornano- quanto meno- ai valori del 2012 e ci sarà la novità della tassazione degli inquilini.
- 3) La RIDUZIONE del CUNEO FISCALE sarà quasi virtuale: 8-18 euro/mese ai lavoratori. Probabilmente il beneficio non sarà per tutti, ma solo per i soggetti con reddito inferiore a 55.000 euro/anno.
- 4) Si RIDURRANNO gli SGRAVI FISCALI (minor deducibilità dei farmaci; minori regimi agevolati per le P. IVA; detrazione IRPEF che passa dal 19 al 18%).)
- 5) BLOCCO dei CONTRATTI PUBBLICI (3,2 milioni di persone) per tutto il 2014 (ed il

2015?), con blocco degli straordinari e del salario di risultato e con netta riduzione della % di sostituzione dei pensionati.

- 6) BLOCCO delle PENSIONI over 3.000 euro lordi/mese. Ossia non adeguamento al costo della vita (che aumenterà, dato l'aumento dell'IVA dal 1° ottobre) per le pensioni over 3.000 e parziale adeguamento (90-75-50%) per quelle da 1.400 euro fino a 3.000 euro lordi/mese.
- 7) CONTRIBUTO di SOLIDARIETA' per le pensioni più elevate. Su questo, c'è un caos assoluto sia per le % di trattenuta (5-10-25%) che per i valori assoluti di riferimento (100-149.000; 150-299.000; 300.000 euro lordi/anno). Detto contributo, comunque, è certamente incostituzionale, come ha ribadito la Consulta, per due volte, nei mesi scorsi.
- 8) AUMENTO dei BOLLI sui TITOLI.
- 9) NESSUN TAGLIO al SSN, secondo la Lorenzin. Ma, Noi, aspettiamo Dicembre ed il famoso "patto per la salute", per vedere se ciò sarà veritiero.
- 10) RITARDO nell'EROGAZIONE del TFS/TFR, per valori superiori ai 50.000 euro.

Ciò riassunto, ricordiamo che l'intera manovra del governo si basa su previsioni ottimistiche dell'andamento del PIL.

Bankitalia ha recentemente confermato che il PIL 2013 è pesantemente negativo (-1.9%). Ma le previsioni governative parlano di un PIL 2014-2015 in netta crescita (+ 1% nel 2014 e +2% nel 2015). Da ciò, un calo teorico delle tasse dal 44% (2014) al 43,3% (2015). Ci sia consentito esprimere **ampie riserve** su queste previsioni: sono almeno 7 anni che i vari governi hanno sbagliato la quantificazione dei PIL dell'anno successivo! **Letta e C., nei giorni scorsi, hanno calcato la mano solo sugli aspetti positivi della Legge**, sottolineando la riduzione del cuneo fiscale (finanziato per soli 2,5 miliardi contro i 10 richiesti da Squinzi), la "libertà" concessa agli Enti locali di investire circa 1 miliardo, il

rifinanziamento della CIG per 600 milioni/2014, la prosecuzione della social card (250 milioni/2014), la persistenza degli sconti fiscali per ristrutturazioni e risparmio energetico (1 miliardo, per il 2014).

Se questa è la sostanza della **manovra attuale**, non possiamo esimerci dal commentarla. Commentarla in modo negativo: in questo, siamo in buona compagnia. La pensano come Noi ampie “fette” dei partiti di governo, l’intera opposizione, 2 sindacati confederali su 3, la Confindustria, la Confcommercio, la CGIA, Rete Imprese, la maggioranza della stampa.

DOV’E’ la CRESCITA ? DOV’E’ il PAESE REALE ?

I numeri sinteticamente riassunti dicono che anche questa Legge di stabilità (ex Legge finanziaria) è stata rigorosamente allestita dal Ministero dell’Economia per rispettare i vincoli dell’UE.

E’ una manovra prettamente

ragionieristica che parte dal presupposto che “i conti debbano essere a posto”, aumentando le entrate (di molto) e riducendo le uscite (di poco).

E’ una manovra senza fantasia, perché non è in grado di dare una svolta alla prolungata compressione dei consumi interni: 12-18 euro al mese non favoriscono la spesa privata mentre il blocco persistente dei CCNL contribuirà a deprimerla, anche in settori primari (come l’abbigliamento e l’alimentazione).

E’ una manovra di galleggiamento e non di svolta.

E’ una manovra che colpisce in modo prevalente i dipendenti pubblici ed i pensionati: con il blocco prolungato dei CCNL e con il mancato adeguamento (sia pur parziale) al costo della vita, si comprimono i consumi di 3,2 milioni di persone.

Guarda caso, di coloro che vivono sui “soldi netti da tasse”, perché pagano le tasse alla fonte. Guarda caso, ancora una volta non si utilizza il tempo di crisi per una drastica revisione dei meccanismi fiscali, da decenni rivolti in modo strabico sul mondo della dipendenza.

“E’ una manovra che il Parlamento potrà migliorare”, dicono i benpensanti. Noi diffidiamo. Perché la storia recente delle finanziarie è fatta di pochi articoli con centinaia di commi, disarticolati tra loro e dal contesto, con effetto perverso sui conti pubblici e sulla funzionalità dell’amministrazione, centrale e periferica.

COSA AVREMMO FATTO NOI ? 10 IDEE di “buon senso”.

Già anni fa, Noi della CONFEDIR abbiamo ripetutamente proposto ai vari governi (Berlusconi, Monti) alcune opzioni per fare uscire il Paese da questa prolungata recessione.

Una recessione che rischia di durare, senza misure drastiche, dal 2008 al 2020, almeno nella zona euro. Non è un pensiero nostro, ma dell’OCSE, che l’ha esplicitato in un Convegno presso il CNEL, nel Luglio scorso.

Le nostre proposte sono così sintetizzabili:

- 1) **Una NUOVA LEGGE di BILANCIO** che (come recita un DDL proposto dal CNEL) porti all’elaborazione di BILANCI COSTRUITI IN MODO OMOGENEO in tutta la P.A. ed in tutti gli enti dello Stato, del Parastato e degli Enti partecipati o con capitale misto.
- 2) Una nuova **RIDISTRIBUZIONE dei COMPITI e delle FUNZIONI dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali**, in modo di evitare complicazioni interpretative, sovrapposizioni di competenze e di spese. Questa redistribuzione, ovviamente, dovrebbe precedere ogni decisione in tema di nuovo assetto delle Province, di accorpamento dei Comuni, di riduzione delle Regioni etc.
- 3) **Una SPENDING REVIEW** costruita sui tagli verticali e non sui tagli orizzontali (10-15-20%), che compromettono anche i settori efficienti. Al nuovo Commissario, Cottarelli, la CONFEDIR potrebbe suggerire alcuni percorsi virtuosi di riorganizzazione della P.A. nei diversi

comparti, con ottimizzazione del rapporto tra spesa e qualità.

Le esperienze negative dei 2 Commissari precedenti dovrebbero insegnare qualcosa, al dottor Cottarelli...

- 4) **Una STABILITA' delle REGOLE PENSIONISTICHE**, dopo il disastro prodotto dalla Fornero. I dati U.E. dicono che la riforma italiana è la più drastica tra tutte quelle avvenute in Europa. Non è quindi accettabile che, ad ogni legge annuale di stabilità, a qualche brillante "genio" venga in mente l'idea di agire contro i pensionati ed i pensionandi, per ridurre i costi della previdenza. Le pensioni sono un salario differito, soprattutto per chi ha vissuto in tempi di regime contributivo.
- 5) **Una netta separazione, nei bilanci statali, tra PREVIDENZA ed ASSISTENZA.** La previdenza poggia sui contributi individuali, l'assistenza è invece espressione di "garanzie sociali e solidali" a persone prive di una personale pensione contributiva.
- 6) **Una DRASTICA MODIFICA delle TASSE, con introduzione del contrasto di interesse e con la detrazione (sia pur parziale) delle spese quotidiane.** Come negli USA ed in tanti Stati fiscalmente più equi verso i cittadini.
- 7) **REGOLE diverse per l'IVA.** Banalmente, perché per me – cittadino comune con o senza P.IVA - l'IVA è solo un costo e non può essere detratta, sia pur parzialmente, dalla denuncia dei redditi? Ancora, perché il SSN deve acquistare i prodotti sanitari gravati di IVA (4% ma non solo): non si potrebbero ipotizzare confezioni "speciali senza IVA" per i prodotti del SSN?
- 8) **L'ELIMINAZIONE dello SPOILS SYSTEM per le assunzioni dei dirigenti della P.A. ed il rispetto totale della regola che prevede che "la norma per le assunzioni**

nella P.A. sia costituita dalla pratica concorsuale".

La diffusione dello spoils system ha raggiunto dimensioni intollerabili e rappresenta uno dei maggiori effetti deteriori dell'invasione della politica nei settori tecnico-gestionali. Dalla Legge Brunetta in poi il fenomeno è ulteriormente esploso nella P.A. e nelle strutture di emanazione regionale, provinciale e comunale.

- 9) **Una REVISIONE del SSN**, che parta dalla riduzione del numero delle ASL/AULLS/Aziende integrate (al fine di ridurre la dirigenza di nomina politica ed i suoi costi) fino alla riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera e territoriale. Quella ospedaliera, con la gerarchizzazione dei presidi ospedalieri (sulla base della complessità e dell'intensità delle cure). Quella territoriale, con la creazione di una rete di poliambulatori pubblici e di strutture di ricovero, alternative all'ospedale e dedicate alle cronicità non riacutizzate. Senza questa revisione, l'assistenza sanitaria nel nostro Paese – già ora erogata a macchie di leopardo – rischia di peggiorare anche nelle Regioni ora considerate "virtuose", per un buon rapporto tra qualità erogata e costo .
- 10) **Una presa d'atto che la POVERTA' DIFFUSA (3,8 milioni di famiglie) dovrebbe portare ad una revisione totale delle ESENZIONI SANITARIE, identificando ex novo le esenzioni "per reddito" e quelle "per patologia".** In questo, un ritorno al modello INAM non sarebbe così disastroso, sia per i medici che per i pazienti. A questo proposito, ricordo l'ipotesi di Letta e C. di togliere l'assegno di accompagnamento ai pazienti cronici con reddito lordo superiore a 55.000 euro. Una follia...

Queste le nostre principali proposte, per una reale svolta nell'organizzazione del Paese e nell'erogazione dei servizi "essenziali" ai cittadini.

Alcuni economisti (supportati da ricerche strutturate) hanno dimostrato che i denari utilizzati per il welfare (soprattutto per sanità e previdenza) non sono solo un costo, ma un moltiplicatore di PIL : un euro speso nell'ambito della protezione delle famiglie povere con minori, può generarne 8 di PIL. Continuiamo a credere che, in un Paese che invecchia, che cronicizza e che vede aumentare le famiglie con vari gradi di povertà, le LEGGI di STABILITA' dovrebbero prevedere programmi specifici di protezione dei soggetti più deboli, non con provvedimenti estemporanei ma attraverso un fisco più equo, perché basato sui dati reali e non su valori assurdi, che portano ad un uso scorretto delle risorse. Con ulteriori danni nei confronti dei soggetti realmente da tutelare, ad opera della collettività.

Ecco perché pensiamo che Letta e C. stiano semplicemente galleggiando, senza puntare ad un traguardo ambizioso: dare una svolta al Paese che boccheggia.

Stefano Biasioli